

www.siamofritti.biz

**Un nome sfrigolante per il nuovo sito
del libro Siamo Fritti.
Visitate e diffondete il link,
fate conoscere il libro...**

1 ottobre 2012

Bassa Finanza

VISIONI DAL PIANO TERRA.

È tutto reale; è tutto vero. Non c'è niente di inventato; niente di quello che vedi nello show è finto...

E' semplicemente controllato.

The Truman Show

E' pericoloso far venire il pubblico dietro le quinte. Disillusi si arrabbiano con te, che gli hai sciupato l'illusione che amavano.

W. Somerset Maugham

www.bassafinanza.com

© 2010-2011-2012 **Bassa Finanza** Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.

THE TRUMAN SHOW

Il trucco è rimanere distratti, focalizzandosi su cose inutili. O essere costretti a focalizzarsi su cose quotidiane a valanga per non riuscire vedere il quadro generale. E non vedere dietro le quinte; rimanere nel Truman Show.

Mark J. Grant dice:

“L’Europa sta diventando piuttosto strana. Il mondo sta diventando parecchio strano. Un politico arriva e parla e non dice niente, e nessuno ascolta, ma poi tutti si congratulano per le sue parole forti, che nessuno ha ascoltato, ma si trovano poi in disaccordo su ciò che ritengono lui abbia detto. Il Continente sembra essere in questo dormiveglia, dove peggio si va e meglio è, perché così la Bce sarà costretta a fornire liquidità...

Ogni volta che viene annunciata una cattiva notizia, e i mercati salgono perché attendono l’arrivo della Divinità sotto forma di Banca Centrale, mi sento come se dovessimo chiudere gli occhi in estasi e volgere in alto le palme delle mani in attesa delle stimmate... Ma devo essere un terribile peccatore, perché non ho ricevuto alcuna benedizione e invece continuo a starmene qui a guardare a bocca aperta, a stupirmi, rimuginare e chiedermi quand’è che la realtà tornerà a intromettersi nella nostra esistenza...

Per adesso il bene è male; le pessime notizie sono ottime, per fare “più Europa, più interventi, più soldi, senza conseguenze...” E però io affermo – ignorato per il momento – che le conseguenze, la realtà, ha questo buffo modo di sbucarti davanti da dietro l’angolo con un “Eccomi qua”, proprio quando non te l’aspetti. E noi siamo proprio qui, che giriamo l’angolo. Stiamo andando ad incontrarla, la realtà. Il bene tornerà ad essere bene e il male sarà nuovamente e semplicemente male.

‘Non andrà così’, potreste dire. Ma io invece dico di sì’.

Il trucco è essere bombardati di news, fatti e vicende che ci anestetizzano. Specialmente le news di tragedie, magari lontane; così alla fine non ne vogliamo più sapere: *sono cose troppo grosse, pensiamo, io che ci posso*

fare? Lo stesso dicasi per la grande crisi finanziaria: *son cose da alta finanza*, pensiamo. E così, assuefatti e annichiliti troviamo difficile anche occuparci della realtà a noi vicina:

“La sensazione dominante nella nostra epoca, che i problemi complessi non possono essere né compresi né risolti, aggravata dalla massiccia globalizzazione di immagini di sofferenza, lavora in noi fino a provocare stanchezza morale, sfinimento dell’empatia e disperazione politica” (Arthur Kleinman)

Così iniziamo a vedere tutto con un certo distacco, come fossimo davanti a uno schermo, invece che nella nostra vita quotidiana. E tutto si confonde. Il Truman Show.

Bombardati di cose per farci distrarre, riempire la testa di cose che non servono. Gli indici di Borsa, gli indicatori economici surreali come l’indice della fiducia dei consumatori, le opinioni inutili di quegli economisti che non hanno mai lavorato un giorno in vita loro, le tecnofigate... Poi lo spread, ah! lo spread. Ora lo mettono dappertutto: ne parlano sempre, così se cala ci sentiamo meglio, che la crisi sta rientrando. Sveglia: con le banche centrali che comprano i titoli di stato, l’unico spread che conta è quello fra la realtà e la *visione* della realtà. Il differenziale sempre più ampio: qui lo spread si allarga.

C’è questo distacco nell’aria. Osserviamo come fossero cose da un altro pianeta: la fuga dei depositi dalla banche spagnole, che si stanno accartocciando; Atene con il 30% dei negozi ormai chiusi, la siccità che si alterna alle alluvioni; le sovranità nazionali che piano piano, in punta di piedi, si assottigliano...

Anestetizzati, mettiamo un litro di benzina che costa 2 euro. Con 2 euro oggi compri 2,5 grammi d’argento. Dieci anni fa con gli stessi 2 euro ci si compravano 15 grammi. Fermiamoci a pensare, alleniamo la mente: non è l’argento che è salito. No, è la ricchezza finta che scende e vaporizza il suo valore reale.

Il Truman Show può andare avanti solo se continuiamo a credere che la ricchezza si può creare dal nulla e la crescita può essere perenne. La realtà, quella vera, dice che siamo più poveri e indebitati di prima, anche se si corre molto più di prima.

English Lesson: *hamster*, il criceto. Come cricetini sulla ruota.

Solo che se ci accorgiamo del trucco, finisce il Truman Show e vogliamo uscire.

“Ma insomma, lei è proprio un catastrofista!”, mi dice sempre la signora Pina, come tutti quelli che vogliono solo qualcuno che gli dica: “stia tranquillo tutto tornerà come prima”.

Così facciamo come quando si va dal dottore, che deve darci la pillola per poter continuare a fare tutte quelle stesse cose che ci hanno fatto ammalare. Di capire il perché e smettere di farle non se ne parla, almeno finché uno non si ritrova intubato in rianimazione.

C'è un sistema malato che ha dato segni di voler cedere, che per pietà la smettessimo di stressarlo con cose assurde. Ma la "cura" dei grandi luminari serve solo a tenerlo in vita un po' di più. Sono trucchi: the show must go on.

E invece si pensa che la pillola miracolosa, come il QE (di cui si parlerà dopo), non solo funzioni, ma che subito dopo, come d'incanto gli uccellini tornino a cinguettare. Proprio come negli spot pubblicitari. O come a Farmville, dove se clicchi col mouse le piantine crescono subito.

"C'è questo modo di pensare comune fra la gente che, una volta che i vari crash sono avvenuti, possiamo semplicemente darci una spolverata e saltar fuori a passeggio sotto il sole. Una depressione non funziona così. E' più simile a una città colpita da un uragano. La tempesta può essere passata, ma lo sforzo necessario per ripulire e ricostruire è lungo e monumentale." (Jeff Thomas)

In questo spread fra realtà vera e visione della realtà, vogliamo subito gli uccellini cinguettanti, che tutto passi presto, così non ci si pensa più.

"Nella modernità liquida (fluida, in costante mutamento) preferiamo accettare che il futuro – come dice la pubblicità – sia adesso. E quindi va riempito di soddisfazioni che prima tendevamo a posticipare. Costi quel che costi: per noi stessi, per il Pianeta, per il debito che lasceremo in eredità ai nostri figli. Lo slogan è: immortalità subito. Attraverso esperienze che ce ne facciano pregustare l'ebbrezza. Tipo una vacanza alla Seychelles. Vestiti (a rate) e case (con mutui subprime) che non potremmo permetterci. Droghe mai provate prima." (Zygmunt Bauman)

Sarà per questo che vogliamo, ci aspettiamo soluzioni rapide ed efficaci, uff! questa crisi, che qualcuno se ne occupi.

Certe aziende invece, hanno una visione molto più chiara e concreta della realtà attuale e della tendenza futura.

27 agosto 2012 - Il colosso anglo-olandese dell'alimentazione e della cosmetica e dell'igiene per la casa Unilever (tra i suoi marchi Dove, Magnum, Knorr, Lipton, Cif) si aspetta un ritorno della povertà in Europa, come conseguenza della difficile soluzione della crisi del debito. «La povertà sta tornando in Europa», dichiara Jan Zijderveld, capo del business europeo di Unilever, aggiungendo che questo fenomeno è destinato a modificare le politiche di marketing dell'azienda. «Se un consumatore in Spagna - dice - può spendere solo 17 euro quando si reca a fare la spesa, non sarà in grado di vendergli la polvere per lavare la biancheria a un prezzo che

corrisponde a metà del suo budget». Secondo Zijderveld, Unilever adotterà dunque strategie di mercato per l'Europa simili a quelle stabilite per i Paesi asiatici emergenti: «In Indonesia noi vendiamo delle mini confezioni di shampoo a 2, 3 centesimi, il prodotto funziona e noi guadagnamo. In Spagna invece stiamo sperimentando la vendita di micro pacchetti del detersivo Surf che permettono di fare 5 lavaggi a un prezzo molto competitivo».¹

Toh, ma guarda. Proprio come in Africa, dove nelle “farmacie” ti vendono anche una pasticca alla volta, sempre che uno se la possa permettere. Ricordo la scena in Nigeria, mentre aspettavo che riparassero una ruota della macchina (lì non le cambiano spesso, in genere le riparano). In quel mix mozzafiato di caos, natura, smog, metropoli e strade sterrate, chi ha da vendere qualcosa mette su un negozio, anche un semplice banchino accanto a casa (timbri, permessi e burocrazie sono procedure piuttosto rarefatte e non riescono ad asfissiare chi cerca di fare qualcosa). Così da una strada sterrata, fra palme, rifiuti e case in costruzione apparve questa bambina di 7/8 anni al massimo, già col fratellino legato alla schiena. Era stata mandata a comprare gli ingredienti per la cena al “negozio”: 1 dado da brodo, 1 pizzico di peperoncino macinato, 1 cipolla. Tira fuori una banconota stropicciata (circa dieci centesimi) e se ne va col sacchettino.

English lesson: *emergification*. Stiamo diventando, o forse tornando, come i cosiddetti paesi emergenti. Ma facciamo finta di nulla, che sennò pare brutto. All'apericena non si parla di certe cose.

“Lei è proprio un catastrofista!” mi direbbe la distinta signora sull'Intercity scrostato per Napoli, che ho preso perché non avevo voglia di pagare il lucido Freccia Rossa che costa quanto un Roma-New York. Io? *Lei*, che è quasi svenuta due volte, prima per l'aria condizionata che non funzionava (coi finestrini sigillati a 40 gradi) fermi in mezzo alla campagna per motivi misteriosi ogni qualche chilometro; poi quando è andata in bagno, un luogo inenarrabile a rischio colera dal quale è tornata di corsa con un grido di orrore; e ha poi passato le restanti ore attaccata al telefono a lamentarsi con le amiche e a raccontargli le vacanze ululando “MI SENTII!? SE CADE LA LINEA TI RICHIAMO!...”, fino alla morte benedetta della batteria.

Emergification. Neanche a Karachi in Pakistan, dove saranno un milione al metro quadro, fanno tanto casino. In particolare, non credo abbiamo questo gusto nel raccontare i cazzi loro al resto del mondo. I cessi pubblici di laggiù non li ho sperimentati, ma non possono essere peggiori. A Napoli - stupenda città - dove sono sempre

¹ <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2012-08-27/stretega-unilever-combattere-nuovi-110039.shtml?uuid=AbdHXDUG>

avanti, si stanno attrezzando all'*emergification*. Ad esempio con le alternative al trasporto pubblico. La tramvia è seguita a ruota da furgoncini anonimi (una decina di sedili) dove il conducente declama le fermate. Niente biglietto: un euro a lui e ti porta a destinazione. Proprio come in Africa. A Lagos, la metropoli nigeriana, ci sono miriadi di questi furgoni anteguerra che sfrecciano stracarichi di gente animali e cose, il portello laterale aperto e un tizio appollaiato fuori che grida la destinazione. Se è la tua sali, ma di corsa, che ripartono al volo. Scendo dal furgone (di Napoli) per andare in un grande mercato. E' mezzo vuoto. Si rimane spiazzati a passeggiare nel silenzio, in mezzo agli spazi vuoti dove prima c'erano i banchi vocianti. Un paio d'anni fa rimanevi assordato. Oggi ci puoi fare la musicoterapia rilassante.

Sarà questo catastrofismo che mi assale, ma a volte ho questa sensazione quando passo dal centro commerciale, che a mezza mattinata mi sembra un museo, con due casse aperte su venti.

Sarà mica un buon segno, che forse abbiamo ancora qualche speranza?

Una cultura che non considera l'interazione fondamentale fra potere e moralità, che scambia per saggezza ciò che è semplice tecnica di management e non riesce a capire che una civilizzazione si misura con la compassione e non con la sua velocità o abilità nel consumare... Una cultura così condanna a morte sé stessa.
(Chris Hedges)

Poi uno va alle Poste per pagare i 116 bollettini mensili e si accorge che si era distratto; che ora per un bollettino ci vuole 1 euro e 30; che prima era 1 euro e 10, ma in tv le news ci rassicurano che l'inflazione è sotto controllo. Bravi, seguite le news e le dichiarazioni ufficiali. Il resto è catastrofismo. Magari però, prima che gli uccellini tornino a cinguettare, uno le bollette se le paga online senza l'euro e 30; e dispiace per quegli impiegati allo sportello che diventeranno obsoleti e ci vorranno i sussidi. Così ci saranno più tasse per finanziare i sussidi, che però, le tasse strangolando la gente non basteranno mai; così si emetteranno più Btp; e alla fine se li comprerà tutti la Bce mentre le Borse saliranno felici e la gente invece scenderà in strada, un po' meno felice. E tutti a dire "chi l'avrebbe mai detto".

A proposito, negli Usa le Poste stanno fallendo: non hanno più soldi per pagare i contributi sanitari e pensionistici per i dipendenti. Hanno saltato un pagamento da 5 miliardi a fine luglio e ne stanno saltando un altro adesso.²

² <http://www.bloomberg.com/news/2012-07-31/postal-service-to-miss-5-5-billion-payment-to-u-s-treasury.html>

Le Poste Usa, il mitico United States Postal Service rischia il fallimento? Ma no, non è possibile: di sicuro le salvano e tornano gli ucellini. Bendetto bicchiere mezzo pieno.

Già, fra un po' magari arriva il *bailout*, il salvataggio da parte dello stato. Stamperanno un altro po' di soldi. Vabbé chissenefrega, è una cosa lontana. E poi io non posso farci niente.

Allora, un po' più vicina la Spagna.

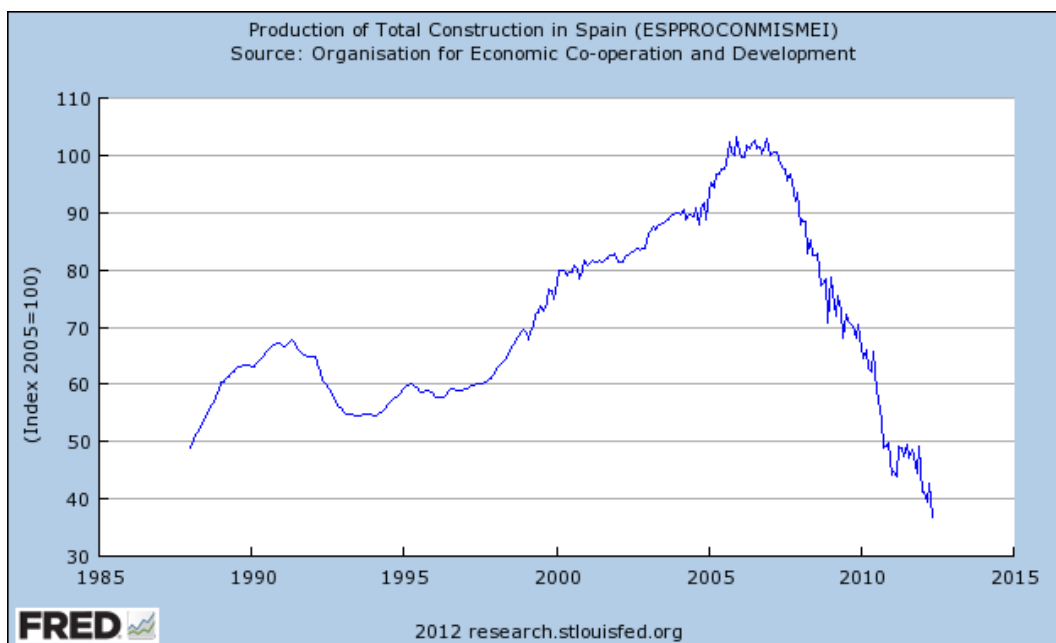
Lì, dove i conti sono taroccati all'ennesima potenza, oltre al *bailout* faranno anche il *bailin*. Un gioco di parole nelle English Lessons. *Bail-out*= salvataggio (con un aiuto dall'esterno, out). *Bail-in*=salvataggio dall'interno.

Un esempio? Se alle banche ispaniche non bastasse il bail-out per rimanere in piedi, possono sempre optare per il bail-in. Facendo un bel default sulle tonnellate di obbligazioni proprie, con le quali negli anni hanno appestato i portafogli delle Azzurrine di Madrid (“Estìa tranquila seniora, un investimento muy seguro. Firma aqui, aqui e aqui!”)

Pensate: con un taglio del 50% sul valore dei propri bond (cioè del debito) ci farebbero un bel risparmio.

Lo so, sono i soliti pensieri catastrofici.

Come quelli che potrebbero venire a chi, invece di cazzeggiare con le news e le analisi dei guru economisti desse semplicemente un'occhiata all'andamento del settore delle costruzioni in Spagna. Il settore del boom economico, che faceva girare l'economia, portatore di occupazione, benessere...



Ci sono problemi? No: problemi zero. Ci pensa la Bce con un po' di *Quantitative Easing* (come fanno in tutto il mondo): il QE. Se per caso vi sfuggisse il senso di questo termine arcano, riporto qui la spiegazione che si trova in [Siamo Fritti](#). La scena si svolge in una sorta di convegno, dove il protagonista fornisce al bizzarro uditorio spiegazioni leggermente eretiche, che fanno imbufalire l'altro relatore, un guru economista doc con tanto di pedigree:

Così, in mezzo mondo (ma principalmente Europa e Usa) abbiamo le mega banche, di dimensioni superiori agli Stati stessi (ripetete con me: ci sono banche di dimensioni maggiori degli Stati), con un quantitativo inimmaginabile e inestricabile di debiti/crediti/pegni&impegni triliardari che probabilmente non potrebbero MAI onorare effettivamente, che però possono emettere tranquillamente altro debito (le obbligazioni bancarie) farselo garantire dallo Stato, poi portarlo alle banche centrali che in cambio gli danno un po' di soldi praticamente gratis per fare qualche speculazioncina profittevole e/o tappare voragini varie.

Quindi, per fortuna ci sono le banche centrali. Che ovviamente sono messe piuttosto male, anche loro. Già, perché per sostenere tutta la baracca si sono ormai riempite di titoli tossici (tipo quelli con i mutui subprime, i buoni del tesoro greci, ecc.), graziosamente consegnati dalle altre banche come valida garanzia per ottenere prestiti. Lo chiamano *quantitative easing*, che così non ci capiamo niente. Forse viene dal verbo "to ease" che in inglese significa "allentare, liberare" e si usa riferito a vescica o intestino (*I need to ease myself*) come modo educato per dire "vado al cesso". Una specie di cloaca finanziaria, insomma.

Giovanni Maria Qualcosa, il guru-economista accanto a me aveva il fumo alle orecchie, evidentemente non ne poteva più.

"Lei è un catastrofista!", attaccò.

"Esatto. Sono semplicemente in linea coi tempi. Come dicevo prima ci vorrebbe un po' di sano panico, prima che sia troppo tardi".

Lo prese come un affronto personale:

“Lei semina facile zizzania mentre non capisce i principi base della macroeconomia, le manovre monetarie dell’allentamento del quantitative easing che le banche centrali stanno implementando per iniettare liquidità tramite gli swap valutari. Questo comporterà un progressivo riassorbimento del deficit e uno stimolo ai consumi...”

“In effetti non ne capisco quasi niente. E devo dire che mi sforzo anche parecchio”.

“ I parametri keynesiani post monetaristi delle teorie neo liberiste...”

“Ah, le teorie, dice? No, no. Io cercavo di parlare di qualcosa di concreto”.

Dal bagliore negli occhi era chiaro che mi avrebbe volentieri fatto a pezzi. Controllai che non vi fossero machete a portata di mano e continuai:

“Vede, ci sono un paio di cose che mi sono piuttosto chiare: la prima è che quando non capisco qualcosa non è necessariamente detto che sia io l’idiota...”

Ora era scuro come un fortunale in arrivo.

“La seconda è che la luce viaggia davvero più veloce del suono...”

Non capiva, non mi afferrava... Se non mi spiegavo subito sarebbe esploso.

“... E lo conferma il fatto che certa gente sembra brillante, finché poi non la senti parlare”.

Sbiancò: “Lei è un... Io ho 3 master, un dottorato, un celibato... no, cioè Basilea 3, ma dica 33... il Tier 1 tier 2, 3 Via! Il surplus l’uniplus il track record e il patatrac dei paesi Bric e brac...”

E se ne andò, inseguito da Padre Graziano in tonaca fruscante e mormorante “Giovanni Maria!, la prego non abbandoni questo consesso...”

“Carina la sua cravatta. L’ha vinta col Nobel?” Ma forse non mi sentiva più.

Tutto sommato questo piccolo diverbio servì a rinnovare l’attenzione. La signora Pina si era destata, altri smisero di avere le palpebre a mezz’asta. Altri ne approfittarono per andare a fare un po’ di *quantitative easing*. Il problema è che ormai la soglia dell’attenzione dura un quarto d’ora, dopodiché la gente non ti segue più. A meno che, ovviamente non si tratti dei dettagli di un delitto efferato, o della chat di Facebook...

DOPO I DISCORSI, ORA CHE SI FA?

Bisognerebbe prendere atto che non ci sono a portata di mano opzioni efficaci per superare questa crisi economica globale... I problemi del debito nell'Eurozona, che sta gradualmente scivolando in recessione, sono solo la punta dell'iceberg: un irrisolto problema sistemico che riguarda l'economia globale.

Vladimir Putin – luglio 2012³

È meglio essere in anticipo di un anno che in ritardo di un minuto.

Doug Casey

Come tutti sappiamo, la Borsa dello Zimbabwe salì praticamente fino all'infinito durante il periodo dell'iperinflazione (2007-2009), ma qualcuno diventò ricco per questo? Ovviamente no: le azioni erano denominate in una valuta che stava azzerando il suo valore.

Mike Krieger

Nel periodo 1926-1999 un'azione veniva tenuta in portafoglio per una media di quasi quattro anni. Oggi si superano appena i tre mesi.

Alan Newman

Nei giorni scorsi le mosse delle banche centrali (Bce, Fed e Bank of Japan...) hanno chiarito un paio di cose:

1 – Per dirla con Ron Paul (parlamentare Usa, membro del Comitato per la politica monetaria; non un catastrofista qualunque...):

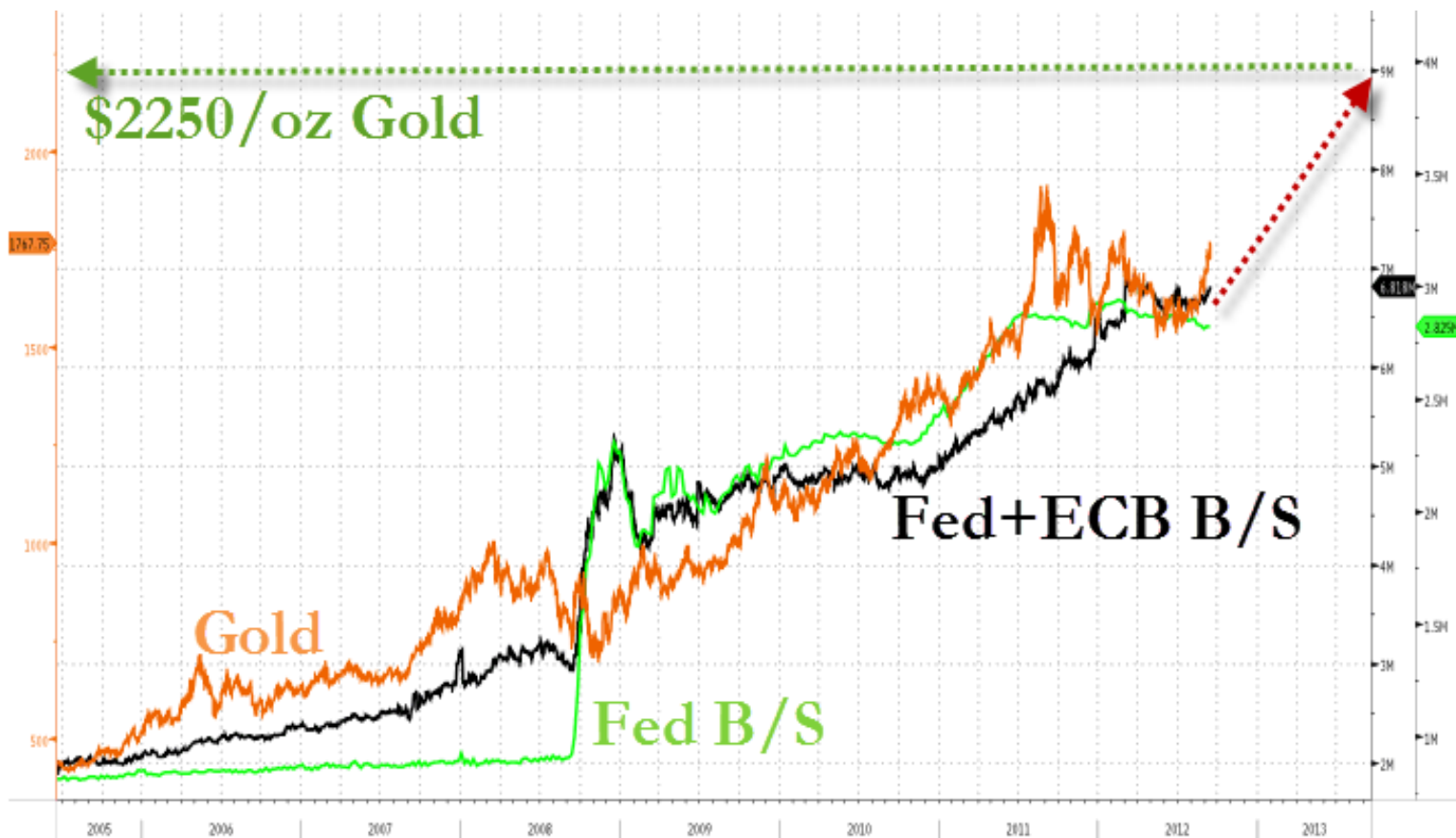
*“Penso che la nazione sarebbe dovuta andare nel panico. La Federal Reserve, in sostanza sta dicendo che **ha perso il controllo** e che l'unica cosa che ci è rimasta da fare è la massiccia creazione di soldi dal nulla. Soluzione che non ha funzionato prima e che non funzionerà neanche stavolta”⁴*

³ <http://rt.com/politics/putin-russia-us-global-crisis-734/>

2 – Il Quantitative Easing, diventerà praticamente perenne. Abbreviando: QEternity, parte integrante del Truman Show.

Per fortuna l'oro non ci casca.

Nel grafico sotto, le linee verde e nera rappresentano l'andamento del QE di Fed e Bce negli ultimi anni. Loro comprano e prendono a garanzia titoli di qualunque genere e specie gonfiando i bilanci ormai pluri trilionari (balance sheet, B/S nel grafico). E la linea marrone è il prezzo dell'oro... che si adegua. Più stampano carta e più sale. Dove andremo, quindi?



⁴ <http://www.bloomberg.com/video/rep-paul-country-should-panic-over-fed-s-decision-NlqyHkoiS1OR2obmN~rKUg.html>

Chris Weber, un investitore di successo, non un catastrofista, non un guru o un accademico di quelli che non ne azzecano una:

“Se stampare i soldi e tenere artificialmente a zero i tassi (decimando i risparmi della gente) fossero cose efficaci per generare una crescita economica, avrebbero già funzionato anche in passato. In realtà, ogni volta che c'è stata una stampa di soldi su grande scala, l'economia ha sofferto e anche collassato”

Periodi bruttini, quindi, dove anche il crimine potrebbe aumentare. In fondo fa parte dell'*emergification* avere difficoltà a uscire tranquilli la sera, no? L'importante è che gli Usa non facciano tendenza. Come a Camden, cittadina del New Jersey di 80.000 abitanti, di cui 2 su 5 vivono in povertà (il tasso più alto degli Usa) e la metà sono disoccupati; città con il più alto tasso di omicidi (53 ogni 100.000 abitanti), 600 maniaci sessuali recidivi in circolazione, 170 luoghi fissi per lo spaccio all'aria aperta, come mercati rionali della droga. Il tutto gestito da 450 poliziotti nel 2005, diventati 368 nel 2011, scemati a 270 fino a ieri e... 0 zero da oggi. Nel senso che dal 1 ottobre le forze di polizia di Camden verranno smantellate causa crisi e tagli ai budget e sostituite da un mix risparmiato di agenti comunali e provinciali neo reclutati.⁵

Così mi viene in mente (con un po' di tristezza però) che se nei portafogli uno volesse ancora inserire azioni, se proprio volesse - che non è mica obbligatorio - allora potrebbe avere un senso il settore della sicurezza: security. No, niente armi, per quanto mi riguarda. Parlo di sistemi di allarme, telecamere, serrature speciali, porte blindate.. e poi anche la sicurezza informatica, quella per le transazioni e i pagamenti, etc. Vabbé, vedremo.

Nel frattempo compriamo ancora un po' di obbligazioni. Ma non esageriamo: qui le bolle rischiano di scoppiare ovunque, bond compresi. Questa volta è un fondo della Russell, grande casa di gestione Usa con una politica piuttosto "smart": loro scelgono i gestori (di altri fondi) che reputano migliori, e poi gli affidano una parte del loro patrimonio. Così, ad esempio, circa il 40% del fondo che andiamo a comprare è di fatto gestito dalla famosa e beneamata Pimco (il più grande gestore obbligazionario del mondo), mentre il resto è distribuito fra altri tre gestori diversi. Una formula che sembra funzionare e alla quale affidiamo una piccola parte dei risparmi del Portafoglio Giallo e Azzurrino in cerca di qualche rendimento per la liquidità.

⁵ <http://www.dailymail.co.uk/news/article-2207690/Americas-deadliest-city-Camden-New-Jersey-disbands-police-force-fires-270-cops-budget-crisis.html?openGraphAuthor=%2Fhome%2Fsearch.html%3Fs%3D%26authorname%3DAssociated%2BPress>

Per il Portafoglio **Giallo** e **Azzurrino** compro:

- **Fondo Russell Global Bond EH-B Acc cod. isin: IE00B036K821**

Per il resto, ci sono alcune attività nei vari Portafogli.

Nel Portafoglio Giallo ho dovuto vendere Hermés (trailing stop scattato a -8,86%), che a quanto pare il lusso continuerà a tirare, ma forse non in Francia dove i ricchi sembrerebbero un pochino preoccupati dalle politiche governative.

Nel Giallo e nell'Azzurrino possiamo finalmente celebrare un raddoppio: Hershey, la cioccolata americana, a +114% consente di fare quella piacevole attività che consiste nell'incassare l'investimento iniziale e giocare solo il guadagno. In pratica: avendo investito 100 e trovandosi ora con 214, i 100 iniziali li intasco e i 114 rimanenti (il guadagno) li lascio investiti a fluttuare senza troppi pensieri.

Il Portafoglio Bianco vede la vendita in trailing stop dell'etf protettivo al ribasso su Borsa Usa. Le Borse salgono (insieme alle azioni in portafoglio) verso l'infinito e oltre... L'etf al ribasso scende troppo e quindi lo vendo.

Per maggiori dettagli sull'uso dei trailing stop e sulle logiche dei Portafogli Colorati, ricordo che ci sono due articoli appositi nell'area del sito per gli utenti registrati.

I PORTAFOGLI COLORATI

IL PORTAFOGLIO GIALLO

(Per tutti, ma con un po' di attenzione)

TITOLO ⁶	Data acq.	Prezzo Acquisto	Prezzo 28/09/2012	Div. eur	Var.%	Tr.Stop ⁷	Act ⁸
Etfs Physical Gold <i>Oro</i>	23/10/09	69,2	135,49		+ 95,79		Buy
Etfs Physical Silver <i>Argento</i>	19/11/09	12,14	26,2		+ 115,8		Buy
Lyxor Etf Mib Daily Short <i>Borsa Italia al ribasso</i>	5/11/09	42,13	43,65		+ 3,6	TS a 42,13	
Templeton Global Bond A acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	15/12/09	15,55	21,22		+ 36,46	TS a 18	Buy
The Hershey Company <i>La "fabbrica di cioccolato"</i>	02/01/10	36,28 (usd)	70,89		+ 114,4	(Incassato l'investito iniziale)	
<u>Etfs Gold Bullion Securities</u> <i>Ancora oro</i>	08/03/10	80,36	133,62		+ 66,27		
Total <i>Petrolio, petroliere, oleodotti, gas, carbone.</i>	04/11/10	39,95	38,6		- 3,37	TS a 31,93	Buy
Intel <i>Computer nel mondo, ma senza l'I-Pad</i>	03/12/10	21,65 (usd)	22,65		+ 8,33	TS a +1,85%	
<u>Etfs Gold Bullion Securities</u> <i>Oro, comprato con i guadagni del silver</i>	26/05/11	104,5	133,62		+ 27,86		
Nordea Norwegian Krone <i>Un rifugio fra i ghiacci</i>	05/08/11	22,80	24,93		+ 9,34	TS a 22,80	Buy
Anheuser-Bush Inbev <i>Birra</i>	09/09/11	37,6	66,17		+ 75,98	TS a 52,45	

⁶ Le variazioni percentuali nei titoli in valuta sono calcolate al cambio medio del 28/9 di 1,285 eur/usd e 0,796 eur/gbp.

⁷ La dizione TS significa Trailing Stop, cioè il livello di uscita dall'investimento. Per maggiori dettagli consultate l'apposito articolo in area riservata "Il trailing stop e i F.Ili Boscoli".

⁸ In questa colonna si indica se il titolo può essere acquistato anche in questo momento: **Buy** (comprare).

Db X- Ftse 100 Short Daily Etf <i>Borsa di Londra al ribasso</i>	05/10/11	10	8,97	- 10,3		
Db X- Fed Funds Effective Rate <i>Bot in dollari</i>	05/10/11	128	132,7	+ 3,67		
Hermés International <i>I ricchi diventano più ricchi</i>	08/12/11	234,15	<u>VENDUTA IL 24/9 a 213,40 (- 8,86%)</u>		TS a 213,75	SELL
Efts Gold Bullion Securities <i>Ancora oro</i>	18/06/12	124,5	133,62	+ 7,32		
Aberdeen Asian Bond Fund <i>Altre valute</i>	20/07/12	153,2 (usd)	155,81	- 3,04		
Nordea Danish Krone <i>Altre valute</i>	20/08/12	22,55	22,5	- 0,22		

IL PORTAFOGLIO AZZURRINO

(Per tutte le vecchine con i capelli azzurrini che non sanno più dove mettere i loro risparmi)

TITOLO	Data acq.	Prezzo Acquisto	Prezzo 28/09/2012	Div. eur	Var.%	Tr.Stop	Act
Efts Physical Gold <i>Oro</i>	23/10/09	69,2	135,49		+ 95,79		Buy
Templeton Global Bond A acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	15/12/09	15,55	21,22		+ 36,46	TS a 18	Buy
The Hershey Company <i>La "fabbrica di cioccolato"</i>	02/01/10	36,28 (usd)	70,89		+ 114,4	(Incassato l'investito iniziale)	
Intel <i>Computer nel mondo, ma senza l'I-Pad</i>	01/02/11	21,45 (usd)	22,65		+ 13,42	TS a + 6,65%	
<u>Efts Gold Bullion Securities</u> <i>Oro, comprato con i guadagni del silver</i>	26/05/11	104,5	133,62		+ 27,86		
Becton Dickinson <i>Un sollievo al diabete</i>	30/05/12	73,44 (usd)	78,56		+ 4,06		
Efts Gold Bullion Securities <i>Ancora oro</i>	18/06/12	124,5	133,62		+ 7,32		

Il Portafoglio Materasso (che non rende niente, solo i soldi messi dentro)

- **Contanti fruscianti**
- **Repubblica Tedesca** – Schatz 0,25% scadenza 13/12/2013
- **Repubblica Finlandese** – 4,25% scadenza 15/9/2012
- **Us Treasury Note** scad. 15/11/2012 (comprato con usd a 1,225)
- **World Bank**, zero coupon scad. 20 dic. 2015 in deutsche mark

IL PORTAFOGLIO BIANCO

(Per i piccoli investitori, che il librettino postale non rende più nulla)

TITOLO	Data acq.	Prezzo Acquisto	Prezzo 28/09/2012	Div. eur	Var.%	Tr.Stop	Act
Etf Physical Gold <i>Oro</i>	28/01/11	95,94	135,49		+ 41,22		Buy
Etf Physical Silver <i>Argento</i>	28/01/11	19,81	26,2		+ 32,25		Buy
Sarasin Sustainable Water A <i>Acqua chiara.</i>	28/04/11	104,85	106,91		+ 1,96		Buy
Franklin Biotech Discovery A <i>Cureremo l'incurabile?</i>	28/04/11	11,52 (usd)	14,93		+ 49,22	TS a +11,9%	
Statoil <i>Petrolio norvegese</i>	26/05/11	17,60	20,04		+ 13,86	TS a 16,36	Buy
Etf Physical Silver <i>Argento</i>	09/09/11	29	26,2		- 9,65		
Templet. Glob. Tot. Return A acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	09/09/11	18,3	21,03		+ 14,91	TS a 18,3	Buy
<u>Db X- S&P 500 Inverse Daily Etf</u> <i>Borsa Usa al ribasso</i>	05/10/11	35,8	27,15			V ENDUTO il 21/9 a 26,50 (-25,9%)	SELL
Coca Cola <i>Bollicine a lungo termine</i>	08/02/12	34,17 (usd)	37,93		+ 14,94	TS a -3,7%	
Microsoft <i>Spegni e riaccendi</i>	05/03/12	31,80 (usd)	29,76		- 3,78		Buy
Dws Invest Africa lc acc <i>Il futuro</i>	01/06/12	118,09	129,64		+ 9,78		Buy
Etf Gold Bullion Securities <i>Ancora oro</i>	18/06/12	124,5	133,62		+ 7,32		
Vodafone <i>Smartphone per tutti</i>	19/07/12	1,825 (gbp)	1,75		- 6		

Su Africa se possibile fare un piano di accumulo con piccoli acquisti, a rate.

IL PORTAFOGLIO VERDOLINO

(Etici e attenti sì, ma senza esagerare)

TITOLO	Data acq.	Prezzo Acquisto	Prezzo 28/09/2012	Div. eur	Var.%	Tr.Stop	Act
Pictet Generics R – usd <i>Medicine per tutte le tasche</i>	28/04/2011	145,3 (usd)	143,34		+ 13,62		Buy
Nordea Norwegian Krone <i>Un rifugio fra i ghiacci</i>	05/08/11	22,80	24,93		+ 9,34	TS a 22,80	Buy
Dominion Resources <i>Gas naturale Usa da export</i>	20/04/12	50,8 (usd)	52,94		+ 6,26		Buy

IL PORTAFOGLIO BOLLA FUCSIA

(Per chi vuole provarci...)

TITOLO	Data acq.	Prezzo Acquisto	Prezzo 28/09/2012	Div. eur	Var.%	Tr.Stop	Act
Schroder Japan Equities A Eur hdg <i>Azioncine giapponesi</i>	27/05/2011	55,6	51,74		- 6,94		Buy
Db X- Msci Emerg. Mkt Short <i>Mercati emergenti al ribasso</i>	05/10/2011	19,0	15,07		- 20,68	TS a 14	
Etf Msci Cile <i>Un paese senza debito pubblico (!)</i>	18/06/2012	78,4	78,81		+ 0,5		Buy
Lyxor Etf S&P 500 Vix Future <i>Quando ci sarà la volatilità</i>	19/07/2012	89,9	67,9		- 24,47	TS a 60	

Allora vi saluto, qui dal piano terra della finanza. A presto.

Giuseppe Cloza

© 2010-2012 Bassa Finanza

Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati